Duro attacco di Krusciov a Kennedy per la ripresa delle esplosioni nucleari

"La nube H arriverà dal Pacifico fino a Ginevra"

Reso noto a Mosca il testo del messaggio del premier sovietico a Kennedy — Due ore di colloquio tra Gromiko e Thompson

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 6. — *Mentre Gromiko ha ricevuto oggi l'ambasciatore americano Thompson, Radio Mosca ha trasmesso il testo dell'ultimo messaggio di Krusciov a Kennedy. Il documento, oltre all'annuncio della accettazione sovietica di fare aprire i lavori del comitato dei 18 per il disarmo dai ministri degli esteri (già resa nota ieri), contiene una aspra condanna della decisione di Kennedy di riprendere gli esperimenti atmosferici nel Pacifico.*

« Ho appena appreso la notizia della decisione da Voi presa di riprendere gli esperimenti nucleari — afferma Krusciov — e in proposito, non ci possono essere due opinioni: questa decisione è una nuova espressione della linea aggressiva negli affari internazionali, è un colpo contro il Comitato dei 18, contro le imminenti trattative. Per quanto si voglia dire il contrario, le nubi radiattive arriveranno dal Pacifico fino a Ginevra. Nella dichiarazione americana non si fa parola sul fatto che gli Stati Uniti ed i loro alleati hanno eseguito più esplosioni che l'URSS. Chi non voglia ingannare l'opinione pubblica mondiale deve rendersi conto che se gli Stati Uniti aggiungeranno, ai vecchi, i nuovi esperimenti, allora l'URSS sarà messa di fronte alla necessità di dover svolgere esperimenti con nuovi tipi di armi nucleari, esperimenti che possono rendersi indispensabili per rafforzare la sua sicurezza e salvaguardare la pace universale ».

Rivolgendosi direttamente a Kennedy, Krusciov scrive: « affermando che non potete far a meno di questi esperimenti, non volete ammettere che, in realtà, voi cominciate un nuovo turno nella gara per creare armi nucleari sempre più micidiali, scatenando una sorta di reazioni a catena, che diventerà sempre più vertiginosa ».

Krusciov ricorda anche che Kennedy da una parte afferma che l'America è superiore militarmente all'URSS, mentre, dall'altra, sostiene che gli esperimenti sono necessari per raggiungere l'attuale livello di armamenti dell'URSS. Dov'è la logica? — si domanda Krusciov sottolineando che, comunque, anche non volendo tener conto che l'URSS ha compiuto un numero inferiore all'Occidente di prove nucleari, gli esperimenti sovietici — cioè di un paese arrivato più tardi dell'America alla realizzazione di queste armi — sono sempre stati una risposta alle prove occidentali.

Krusciov pone quindi al presidente Kennedy la seguente domanda: « Su che cosa potremo intenderci nel corso dei negoziati sul disarmo? Forse ci si attende dall'Unione Sovietica una risposta alla questione se essa sia pronta ad accettare, prima che gli USA riprendano nel mese di aprile i loro esperimenti nucleari, le condizioni di un accordo che abbiamo già respinto e che sotto il pretesto dell'individuazione degli esperimenti nucleari, condurrebbe alla creazione di un sistema ramificato di spionaggio e di ispezione? ». « Spero — risponde Krusciov — che non ci si attenda questo da noi, perchè la cosa avrebbe tutta l'aria di un ricatto atomico.

Il messaggio si sofferma poi sulla questione della prossima conferenza di Ginevra. Dopo aver dichiarato che l'URSS accetta l'incontro dei ministri degli esteri prima della riunione dei capi di governo e di Stato, Krusciov tuttavia afferma di restare dell'opinione che fin dal primo stadio delle trattative per il disarmo a Ginevra sia necessaria la presenza dei Capi di governo.

Ci dispiace, scrive Krusciov, che la nostra proposta non sia stata accolta. Tuttavia nel corso dello scambio di lettere che si è avuto a seguito dell'iniziativa sovietica, sono emersi due importanti e positivi aspetti: una comune opinione sull'importanza della riunione dei diciotto e, non meno rilevante, il fatto che adesso è da tutti riconosciuta la personale responsabilità dei Capi di Stato e di governo per il successo delle trattative e la necessità di una loro partecipazione diretta ai lavori del Comitato dei diciotto. Noi interpretiamo tutto ciò, scrive Krusciov, come un determinato passo verso la nostra posizione. Visto che gli Stati Uniti e alcuni alleati di questo Paese non sono ancora pronti a partecipare direttamente alla riunione dei diciotto, siamo disposti a fare questa stessa riunione "un poco più avanti nel tempo".

Stamane a Mosca — come si è detto — si è svolto un incontro fra l'ambasciatore degli Stati Uniti Thompson e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Nel corso dell'incontro durato due ore, il rappresentante americano ha consegnato al ministro sovietico la risposta di Kennedy al messaggio di Krusciov che il Presidente degli Stati Uniti aveva ricevuto fin da ieri. All'uscita dall'incontro, Thompson ha dichiarato: « Non prevedo altre riunioni prima di Ginevra. Ora abbiamo discusso di Berlino e non è escluso che se ne torni a parlare a Ginevra stessa ».

GUIDO VICARIO

Kennedy propone che i ministri s'incontrino lunedì

WASHINGTON, 6. — La Casa Bianca ha reso noto stasera il testo del messaggio consegnato stamani dall'ambasciatore americano a Mosca Thompson a Gromiko e contenente la risposta di Kennedy alla lettera di Krusciov. Il documento è brevissimo. In esso il presidente americano si compiace della decisione di Krusciov di inviare il ministro degli Esteri Gromiko a Ginevra per incontrarsi coi ministri inglese ed americano prima dell'inizio della conferenza per il disarmo. Il presidente suggerisce come data per l'incontro il 12 marzo, ossia lunedì prossimo.

Alla vigilia degli incontri ginevrini

Colloqui su Berlino tra Adenauer e Clay

Anche Rusk sosterebbe a Bonn per conferire con il Cancelliere

MOSCA — L'ambasciatore di Bonn a Mosca, Hans Kroll, con sua moglie alla partenza per la capitale della RFT (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

BONN, 6. — Il generale Lucius Clay, rappresentante personale del presidente Kennedy, si è incontrato stamattina con il cancelliere Adenauer a Bonn.

Clay è giunto a Bonn in aereo da Berlino e si è portato direttamente al palazzo Schaumburg per il primo dei colloqui in programma con il cancelliere. Al termine di questo incontro, che si è svolto a quattr'occhi, è seguita una colazione offerta da Adenauer in onore del suo ospite, dopo la quale il colloquio è ripreso nuovamente. L'incontro, che ha avuto luogo su iniziativa tedesca, ha consentito, a quanto riferiscono fonti bene informate, di passare in rassegna la situazione a Berlino, con particolare riguardo per un piano che la diplomazia americana avrebbe presentato stamane al ministro degli esteri sovietico, Gromiko, tramite l'ambasciatore Thompson, circa le vie di accesso a Berlino. Nella capitale tedesco - federale non si esclude che la questione possa formare oggetto di un più approfondito esame tra il segretario di Stato americano, Dean Rusk, che, secondo talune voci, compirebbe una breve sosta a Bonn alla fine di questa settimana nel suo viaggio verso Ginevra, dove parteciperà alla conferenza per il disarmo.

A Bonn è anche atteso l'ambasciatore Hans Kroll, richiamato in patria da Adenauer. Egli ha lasciato questa mattina la capitale sovietica in aereo. Alla partenza, non ha voluto fare nessuna dichiarazione e ha pregato i giornalisti di non rivolgergli domande.

L'ambasciatore com'è noto, è stato nei giorni scorsi protagonista ancora una volta di un clamoroso « caso »: alcuni giornali tedeschi lo hanno infatti accusato di essersi dichiarato favorevole ad una linea politica nei confronti della URSS diversa da quella ufficiale del governo di Bonn.

Continuazioni dalla 1ª pagina

ORANO

la dichiari priva di alcun valore.

Anche l'offensiva contro i giornalisti prosegue indisturbata. Subito dopo che il governo aveva assicurato loro piena protezione, un fotografo è stato assalito sulla porta dell'Hotel Aletti. Due uomini gli si sono avvicinati, gli hanno chiesto se era della stampa. « Sì », ha risposto. « Allora dovete lasciare Algeri », gli è stato intimato, e per sottolineare l'avvertimento lo hanno sfregiato alla guancia con una rasoiata. Oggi anche Nicola Caracciolo de « Il Giorno » — l'ultimo giornalista italiano in Algeria — è giunto a Parigi diretto in Italia. Era ormai inutile che restasse ad Algeri ove la protezione della Casbah serviva a difendergli la vita ma non gli consentiva di svolgere il suo servizio.

Mentre questi fatti avvengono in Algeria gli attentati, più o meno riusciti, si moltiplicano anche a Parigi. Oggi è stata la volta di due ufficiali dello stato maggiore, il col. Wagner e il maggiore Orsini, mitragliati in Avenue Gambetta da sconosciuti. I due ufficiali si erano fermati con la loro auto ad un semaforo, quando una « 404 » color crema ha sbarrato loro la strada. Un giovane è sceso, armato di mitra e ha sparato una raffica sui due ufficiali. Essi se la sono cavata con ferite alle braccia. E' la prima volta che l'O.A.S. attacca membri dello stato maggiore: ciò significa che Salan ha deciso di passare ad azioni sempre più violente e disperate.

Un altro attentato è invece fallito a causa dell'incapacità tecnica dei plasticatori. Una camionetta, in Bois Colombes, è esplosa in mezzo alla strada. Gli attentatori si preparavano a partire con essa, ma evidentemente qualcosa è andato male nel carico. Dai rottami dell'auto sono stati raccolti bombe, mitra e volantini dell'O.A.S. Questa esplosione non ha fatto vittime ma ha messo la polizia sulle tracce dell'organizzazione. Poco lontano, in un appartamento, gli agenti hanno trovato ben duecento chili di esplosivo, oltre a un arsenale completo di armi. « C'era di che far saltare tutto il quartiere » ha detto uno dei poliziotti.

Questi, del resto, sono soltanto i preludi della prova di forza che ci si attende a Parigi da un momento all'altro. Da parte governativa, l'unico arresto significativo che viene comunicato è quello del conte Orazio Savelli, presidente dell'Unione nazionale dei combattenti, proprietario di un meraviglioso castello e capo di una rete dell'O.A.S.

EVIAN

veri verso il nostro popolo e della responsabilità che portiamo verso coloro che vogliono vedere tornare la pace in un'Algeria indipendente e sovrana ». La soluzione — ha detto Krim — sarà possibile se verranno garantite certe condizioni; restano da risolvere grossi problemi, ma si spera che le difficoltà saranno superate. Krim ha sottolineato il desiderio di pace, che non è solo del popolo algerino, ma anche di quello francese, ed ha quindi detto che ci sono ancora dei ritardatari i quali sperano di bloccare il movimento della storia, scatenando provocazioni isteriche e tentando, con assassinii e crimini, di creare una situazione che rischia effettivamente di compromettere l'avvenire dei rapporti tra algerini e francesi. Sono gli ultimi sussulti di un mondo che muore: « Presto si aprirà un'èra nuova per merito del nostro glorioso popolo algerino e dei validi combattenti del FLN, che saluto a nome del GPRA ».

Parlando coi giornalisti durante il volo, Krim ha insistito sul problema dell'OAS: « stanno complicando il nostro compito; noi sviluppiamo l'idea della cooperazione e facciamo di tutto perché il nostro popolo accolga con fiducia l'avvenire. Ma i massacri dell'OAS ostacolano i nostri sforzi. In queste condizioni, tutto dipende dal comportamento del governo francese e dall'azione delle forze democratiche in Francia. Resta da vedere che cosa farà l'esercito francese in Algeria ».

Dalla conversazione coi ministri del GPRA, i giornalisti hanno ricavato l'impressione netta che, dopo le garanzie date dal GPRA alla Francia nelle trattative segrete, adesso si apra il negoziato sulle garanzie che la Francia deve dare agli algerini durante il periodo provvisorio. Ieri, Dahlm aveva esposto chiaramente all'inviato de l'*Unità* la linea di fondo di quest'ultima fase della trattativa. Quello che noi abbiamo pubblicato si conferma; rimane da aggiungere che, per la liberazione dei prigionieri, il GPRA non sembra disposto ad attendere più di un mese, dopo la cessazione del fuoco.

Il capo della delegazione algerina ha tenuto a precisare che la trattativa che si apre pubblicamente domani non contiene a priori la chiave della soluzione del conflitto: egli ha parlato di « proseguire ed eventualmente concludere ». Supponendo che si concluda, vediamo quali saranno le prossime tappe del problema algerino (senza tener conto dell'eventualità, purtroppo niente remota, di incidenti che possano modificare tutto). Appena sarà stato annunciato l'armistizio, i ministri del GPRA e le rappresentanze di tutte le organizzazioni nazionali andranno a Rabat, in Marocco, per ricevere Ben Bella e gli altri ministri che la Francia dovrà liberare subito, restituendoli al paese da cui furono rapiti cinque anni e mezzo fa.

Il governo provvisorio algerino (e forse anche il Consiglio nazionale della rivoluzione) si riunirà subito dopo. La riunione potrebbe anche avvenire in Marocco. E' probabile che Ben Bella assuma, a questo punto, la presidenza del governo provvisorio; ma su questo non possediamo informazioni accreditate da buona fonte. Poi, per i dirigenti del movimento algerino comincerà una fase di delicato lavoro su due piani: la elaborazione della piattaforma definitiva per la trasformazione del FLN in partito politico, e la guida dell'attività del FLN in Algeria durante il periodo transitorio.

I diversi dossiers per la elaborazione di un programma politico, da lanciare con la formazione di un partito, sono pronti da molto tempo, ma non sono mai stati pubblicati; si può comunque presumere che il loro contenuto riproduca essenzialmente la formula del neutralismo attivo in politica estera e l'idea centrale di una riconversione dell'economia colonialista per il progresso del paese, in politica interna; posizioni che sono già emerse nella politica del GPRA.

Il periodo transitorio durerà quattro o cinque mesi. Calcolando che l'armistizio possa avvenire fra il 15 e il 20 marzo, si ha il referendum alla metà di agosto; le elezioni di un'Assemblea costituente all'inizio del mese di settembre; la costituzione del governo algerino qualche giorno più tardi. Naturalmente, tutte queste previsioni sono fatte in linea teorica. L'OAS è in azione dappertutto, in Algeria, per tentare di smentirle.

La C.G.I.L.: impegno di lotta per l'Algeria

La Segreteria della CGIL ha preso risolutamente posizione contro gli eccidi e le violenze dei fascisti e razzisti dell'OAS e talvolta anche di reparti dell'esercito francese in Algeria attuati « con la complice indifferenza delle forze preposte all'ordine e che domani dovrebbero garantire l'applicazione delle clausole armistiziali ». Il che fa seriamente dubitare e temere per il futuro.

Il comunicato della CGIL prosegue esprimendo la speranza « che i negoziati di pace portino presto all'armistizio in Algeria e che si stabiliscano le condizioni indispensabili per un referendum che vedrà gli algerini affermare l'indipendenza della propria patria, nell'unità del popolo e nell'integrità del territorio ».

Il documento precisa poi che, « oltre queste considerazioni politiche, la Segreteria della CGIL esprime il suo orrore per i massacri che, senza nemmeno più la ombra di una giustificazione o le mascherate di atto di guerra, denunciano il disumano disprezzo per la vita di innocenti e di inermi » ed eleva « la sua protesta per le provocatorie minacce ai giornalisti italiani in Algeria e per le misure prese contro di essi e contro la libertà di stampa in generale ».

« La Segreteria della CGIL — conclude il comunicato — invita tutti i lavoratori italiani ad esprimere la loro indignata protesta per questi massacri: il loro impegno di lotta contro il fascismo che ancora una volta si copre di sangue e di vergogna; la loro fraterna e cosciente solidarietà con un popolo che manifesta, trattenendosi da legittime reazioni, una alta coscienza morale, oltre che un profondo senso di autodisciplina. La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, mentre rivolge un caloroso appello a tutte le organizzazioni sindacali italiane perchè esprimano ancora una volta la loro fraterna solidarietà con il popolo algerino, impegna ad un'azione concreta di protesta le proprie istanze organizzative a tutti i livelli ».

Il dibattito al C.C. del PCUS sulla svolta nelle campagne

E' terminata per l'agricoltura sovietica l'epoca della coltivazione estensiva

Ulteriori aumenti dell'interesse materiale dei colcosiani, più macchine e più fertilizzanti - Il piano di Krusciov per neutralizzare i mali cronici che hanno travagliato l'agricoltura nell'Unione Sovietica - I primi interventi nella discussione sul rapporto

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 6. — Il Comitato centrale del PCUS ha aperto questa mattina il dibattito sul rapporto presentato ieri da Krusciov. Nella giornata odierna sono intervenuti il primo vice-presidente del Presidium della Repubblica federativa russa Voronov, i primi segretari Podgorni (Ucraina), Rascidov (Usbekistan), Kumaev (Kasakhstan), Spiridonov (Leningrado), Akundov (Azerbaigian), Rasunov (Tagikistan) e uno dei segretari di Bielorussia, Surganov.

Degli interventi odierni ben poco si sa all'ora in cui scriviamo, ad eccezione del discorso di Voronov. In generale, sottolineando la portata e la giustezza delle proposte fatte da Krusciov a nome del Presidium, gli oratori hanno illustrato quanto è già in corso di realizzazione pratica nelle rispettive repubbliche sulla via indicata dal relatore.

Con il rapporto di ieri, Krusciov e il PCUS hanno affrontato per la prima volta, dopo una preparazione che dura oramai da otto anni, i problemi di fondo dell'agricoltura sovietica, illustrando al paese, accanto alle misure destinate ad imprimere una svolta rivoluzionaria nella vita delle campagne, i mali cronici che ne avevano impedito uno sviluppo analogo a quello dell'industria.

Attraverso una politica agricola di grande, anche se parziale, trasformazione, condotta dal 1953 ad oggi, Krusciov ha guadagnato il tempo necessario per affrontare i problemi di fondo e ieri ha potuto mettere a fuoco gli aspetti tecnici, politici ed economici della trasformazione rivoluzionaria che dovrà essere compiuta nelle campagne sovietiche.

Con questo non si vuol dire che Krusciov ha guarito i mali dell'agricoltura sovietica perché nessuno crede ai miracoli e perché i frutti della riforma abbozzata davanti al C.C. cominceranno a vedersi concretamente e stabilmente tra un paio d'anni. Ma il fatto di avere condotto una lucida diagnosi del male e di averne proposto i rimedi radicali permette di dire che Krusciov ha portato a termine, con il suo rapporto, una battaglia dal cui esito dipende l'avanzata di tutta l'economia sovietica.

Esaminando le tre misure capitali presentate da Krusciov al C.C. si può affermare che: 1) la riconversione totale dell'agricoltura, sulla base di una ridistribuzione moderna e razionale delle aree seminate, era già stata dibattuta da Krusciov durante la sua *tournée* agricola di quest'anno. Si tratta, in pratica, di far fruttare 53 milioni di ettari di terra lavorata che ogni anno veniva lasciata a maggese libero, cioè a colture erbacee e a foraggio povero. Questo metodo, fondamento dell'agricoltura estensiva, era stato il frutto di una precisa scelta politica. In esso Stalin, trascurando le esigenze della popolazione (« la domanda deve sempre essere superiore all'offerta dei prodotti ») aveva ravvisato il modo migliore di mandare avanti l'agricoltura, senza dovervi impiegare forti investimenti e senza dover costruire per essa un'adeguata industria di fertilizzanti chimici e di macchine agricole. Tutto sommato tale metodo poteva avere una sua validità allorché l'agricoltura sovietica muoveva i primi passi e il paese mancava di un'attrezzatura industriale. Ma due decenni dopo era diventata la palla al piede dell'agricoltura.

Dalla struttura dei nuovi organismi di direzione, appare chiaro che il partito si assume oggi la principale responsabilità nella direzione della produzione agricola per risponderne più direttamente davanti al paese; 2) « Naturalmente — ha detto Krusciov, affrontando il secondo problema, quello degli investimenti — saremmo dei chiacchieroni se ci limitassimo a formulare dei programmi, senza dare all'agricoltura i mezzi adeguati. Ora questi mezzi ci sono e possono essere prodotti rapidamente ».

Si tratta dello sforzo economico che lo Stato sovietico decide di affrontare per la realizzazione della svolta. Aumentando i premi di produzione e, in generale, elevando il principio dell'interessamento materiale dei contadini, raddoppiando il numero delle macchine agricole, triplicando la produzione dei concimi e dei fertilizzanti chimici, distribuendo più energia elettrica alle aziende agricole, si può, nel giro di pochi anni, trasformare qualitativamente la struttura tecnica dell'economia agricola sovietica. Ciò vuol dire l'abbandono della politica di compressione economica e l'attribuzione all'agricoltura, sotto tutte le forme, di investimenti massicci, fino ad ora negati.

In questi elementi, ci sembra, è raccolto il significato della svolta rinnovatrice che sta per essere impressa, e che anzi è già in via di applicazione, nell'agricoltura sovietica. Ed infatti Voronov, primo oratore della giornata odierna, nella sua qualità di vice-ministro presidente della Repubblica federativa russa, ha sottolineato che nella Russia, già a partire da quest'anno, saranno seminati 36 milioni di ettari fino a ieri coltivati ad erba o a colture povere. Le semine primaverili, sulla base di questa ridistribuzione delle aree seminate, sono già pronte e sono pronti migliaia di giovani che durante l'inverno hanno frequentato corsi di istruzione sui metodi agricoli di avanguardia.

Naturalmente, rimane ancora il problema delle macchine, ma si è provveduto quest'anno a scaglionare le semine in modo che le macchine a disposizione possano assolvere a tutti i compiti della seminagione. Secondo le previsioni, il raccolto della Repubblica federativa russa del 1962 dovrebbe già essere all'altezza delle cifre di controllo del Piano settennale per l'anno in corso. « E' ovvio — ha detto l'oratore — che questi non sono che i primi passi nella direzione indicata dalle proposte di Krusciov per la ricostruzione del nostro sistema agricolo. Quando avremo impiantato a tutti i livelli gli organismi di direzione, quando disporremo di tutti i mezzi previsti, potremo dire di essere vicini alla realizzazione dei compiti iscritti nel nostro programma, cioè la creazione dell'abbondanza dei beni materiali per il nostro popolo ».

AUGUSTO PANCALDI

Dopo la manifestazione anti-H

Trentadue pacifisti arrestati a New York

Diciannove giovanissimi dimostranti sono già stati condannati

NEW YORK, 6. — Altri 32 pacifisti sono stati arrestati fra ieri sera e stamane a New York, in seguito alla dimostrazione «seduta» contro l'annuncio della ripresa delle prove nucleari da parte degli Stati Uniti.

Il giudice Wallach ne ha condannati diciannove dopo che costoro, tutti in giovane età, si erano rifiutati di promettere « sottomissione alla legge per il futuro ».

Wallach ha preteso di convincere gli interessati che non metteva in discussione il loro diritto a manifestare, ma piuttosto il loro comportamento. Poi ha chiesto: «Ma che cosa volete? Che ci sdraiamo e ci lasciamo sopraffare? »; al che gli imputati hanno replicato riaffermando il loro diritto a protestare in nome dell'umanità.

A tutti il giudice ha imposto una cauzione di 100 dollari rinviandoli a giudizio per disordini. Al 17enne Bush, che ha ostentatamente voltato le spalle al magistrato nel corso dell'udienza, Wallach ha applicato una cauzione di 500 dollari.

« Non intendo fare complimenti con questi giovanotti — ha detto Wallach — volete essere dei martiri. Farò di tutti voi dei martiri ».

Lo spionaggio americano lo ha finalmente ammesso

Un missile sovietico terra-aria colpì Powers a 20.000 metri

Un lungo rapporto della CIA scagiona completamente il pilota-spia - Perchè Powers non fece esplodere l'aereo e non usò l'ago avvelenato per uccidersi

WASHINGTON, 6. — Un rapporto della « CIA » (Central Intelligence Agency) pubblicato dalla commissione della Camera dei rappresentanti per le forze armate, afferma che l'aereo « U-2 » pilotato da Francis Powers è stato effettivamente abbattuto da un missile antiaereo sovietico mentre si trovava ad una quota di 20.000 metri. Il rapporto aggiunge tra l'altro che il pilota Francis Powers, il quale è stato recentemente liberato dalle autorità sovietiche, « ha ottemperato ai suoi obblighi in quanto cittadino americano ».

Il rapporto ammette per la prima volta che Powers è stato impiegato dalla CIA. Il documento aggiunge che l'ago avvelenato di cui Powers era in possesso e del quale è stata fatta menzione al processo di Mosca « doveva essere usato, in primo luogo, nel caso in cui il pilota fosse stato sottoposto a torture o in altre circostanze nelle quali, a propria discrezione, egli avesse deciso di togliersi la vita.

Il rapporto afferma poi che Powers ha dichiarato alle autorità inquirenti degli Stati Uniti che egli avrebbe potuto azionare il pulsante per provocare la distruzione del suo aereo. « Tuttavia — prosegue il comunicato — egli si è reso conto che la carica esplosiva azionata dal pulsante sarebbe esplosa in 70 secondi ed egli non sapeva se avrebbe potuto abbandonare l'aereo.

Per quanto riguarda la caduta dell'« U-2 », Powers ha dichiarato che mentre si trovava in un raggio da venti a cinquanta chilometri da Sverdlovsk egli ha avvertito come una spinta o un senso di accelerazione dell'aereo, cui ha fatto seguito un rumore cupo diverso da quello di una esplosione ad alto potenziale. Powers ha detto di avere visto attorno a lui, o forse riflesso nel plexiglas del lettuccio della cabina un bagliore arancione o rosso. Egli si è reso conto che questo fenomeno era estraneo all'aereo, ma ha detto di non esserne ben certo. Pochi istanti dopo l'« U-2 » ha cominciato a « picchiare » e Powers si è reso conto che tutti i cavi di controllo si erano spezzati.

Formato in Indonesia un gabinetto ristretto

GIACARTA, 6 — Il presidente Sukarno ha rimaneggiato il Governo indonesiano dando vita ad un gabinetto ristretto di otto personalità con il rango di vice primo ministro. Sono stati chiamati a farne parte il ministro delle finanze Notohamiprodjo, il ministro della giustizia Sahardjo che curerà gli affari interni, il ministro degli esteri Subandrio, il ministro della sicurezza nazionale generale Nasution, il ministro della produzione Suprayogi, il ministro della distribuzione Johannes Leimena, il ministro per il benessere popolare Djodomartono ed il prof. Yamin nuovo ministro delle informazioni.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - SGOMBERO LOCALI ultimi giorni svendiamo: Televisori - Mobili antichi, moderni - Tappeti - Lampadari, eccetera.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTOMOBILISTI! volete ottime autovetture occasione funzionamento garantito facilitazioni pagamento? Dott Brandini Piazza Libertà Firenze.

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI ecc. orodiciottokarati lireseicentogrammo « SCHIAVONE » Montebello 88 (480.370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20, Napoli.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree, pelle, disfunzioni sessuali. Dottor « MAGLIETTA » Via Orinolo, 40 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474784. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1954

ALFREDO REICHLIN Direttore

Taddeo Conca Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia. Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250. Necrologie: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Roma - Via dei Taurini, 19 Stab. Tipografico GATE